



AL PEZZO !

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
SEZIONE M.O. BRANDOLIN - TRIESTE, ISTRIA, FIUME, DALMAZIA
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI



Il 28 febbraio nella sede dell'Unione degli Istriani al nostro Presidente Generale Riccardo Basile è stato conferito l'ambito premio "Histria Terra" per *"l'impegno profuso e la coerenza mantenuta nella corretta divulgazione in ogni ambito della verità storica sulle vicende del Confine Orientale d'Italia"*.



Il generale Basile è anche Presidente della Federazione Grigioverde, della Famiglia Polesana, Vicepresidente della Lega Nazionale e del Comitato Nazionale per i Martiri delle Foibe, ed è insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Alla cerimonia hanno partecipato le massime Autorità Civili e Militari cittadine, della Regione e della Provincia, nonché la Lega Nazionale, diverse Associazioni d'Arma e di Profughi ed un folto pubblico tra cui particolarmente numerosi gli alpini triestini che hanno così voluto esternare appoggio ed affetto al loro caro consocio.

Unico neo dell'evento è stato la vuota verbosità di alcuni oratori. Ma alla fine, quando ha preso la parola, il generale Basile ha saputo infiammare gli animi con il vigore della sua passione ed il sincero entusiasmo dei suoi sentimenti.

Bur

Numero 07
Aprile 2014

SOMMARIO

Centenario della Grande Guerra 1914-1918	2
Le antiche bandiere dell'Artiglieria	6
L'8° Reggimento Art. Cam. Smv. "Pasubio"	9
Giuliana Brandolin	12



1918

L'Italia ha tratto grandi insegnamenti dalla lezione di Caporetto.

Il nemico, giunto “alla porta di casa nostra” ha allarmato tutti. Anche i più riottosi si sono convinti che è assolutamente necessario fermarlo. L’impegno, ad ogni livello, dal singolo al Reparto, diviene così totale.

Il Generale Armando Diaz succede a Cadorna, ed è un’altra musica. Dispone subito l’adozione di provvedimenti che alleviano le sofferenze della vita in trincea e innalzano il morale della truppa. Tutta la Nazione è con lui e, finalmente coesa e concorde, opera per un unico obiettivo: la Vittoria.

Nel frattempo, nelle Terre Irredente, isolate e senza notizie, si soffre per le angherie della Polizia austriaca e per la crescente carenza di generi alimentari.

Il 10 giugno i MAS del Capitano di Corvetta Luigi Rizzo e della Guardia-



marina Giuseppe Aonzo affondano al largo dell’isola di Premuda la corazzata austriaca “Santo Stefano”. “Lissa” è vendicata!

A Pola, il 1° novembre, il Magg. Raffaele Rossetti e il Cap. Raffaele Palucci, affondando la “Viribus Unitis” infliggendo alla Marina austriaca il colpo di grazia.

Anche i nostri avversari sono fermamente determinati a chiudere presto la partita. Non ce la fanno più a sopportare le privazioni cui la guerra, divenuta lunga, li sta costringendo.

Ed è con questo spirito che il 15 agosto essi sferrano un poderoso attacco su tutto il fronte con l’intento di ripetere il successo di Caporetto e di annientare il nostro Esercito.

Ma, come era successo nel 1916 nella Battaglia degli Altipiani, hanno fatto



male i conti. I nostri Fanti si battono come leoni, gli Artiglieri, con una innovativa azione di fuoco, la contro-preparazione, scompaginano il loro dispositivo d'attacco.

Nelle nostre Forze Armate non c'è Arma, non c'è Corpo che non brilli per valore, dedizione, audacia. La battaglia del Solstizio infuria per nove giorni. Ma, alla fine, il Piave resta inviolato.

C'è stata gloria per tutti, anche per i nostri avversari battutisi con disperato valore. Essi il 23 giugno cessano gli assalti. Si sono resi conto che e' intule insistere: gli Italiani non mollano!

Il 24 ottobre Diaz ritiene che i tempi siano maturi per passare all'offensiva. All'unisono le nostre Armate, dai monti al mare, attaccano inarrestabili. L'Esercito nemico è volto in rovinosa fuga. La prima città ad essere liberata è Vittorio (poi chiamata Vittorio Veneto) che darà il nome alla



battaglia. Il 2 novembre è Trento ad accogliere il Tricolore e finalmente, il giorno 3 spetta a Trieste.

L'accoglienza che i Triestini riservano alle nostre Truppe è ben nota. Si riportano solo alcuni particolari forse poco conosciuti:

Le ragazze di Trieste che cuciono le bandiere italiane.

Monumento in bronzo donato alla città dai Bersaglieri durante il loro Raduno nazionale del maggio 1997.

CONTINUA

- Il primo Tricolore sventola libero a Trieste già il 30 ottobre, in Viale XX Settembre, n. 43, grazie al Comitato di Salute Pubblica che alla guida di Alfonso Valerio aveva assunto i pieni poteri ancor prima dell'arrivo dei nostri soldati.

- Il Molo San Carlo, in omaggio al Cacciatorpediniere "Audace" che il 3 Novembre vi attraccò è Molo Audace! Il Molo Sanità che accolse i Fanti piumati è Molo Bersaglieri!

- Nell'occasione dello sbarco quattro "Ragazze di Trieste", Lucilla Luzzato, Maria Schiller, Nerina Slataper (sorella degli Eroi Scipio e Guido), Bianca Stuparich (sorella degli Eroi Carlo e Giani), donano ai Bersaglieri un Tricolore da esse confezionato, ricamato e custodito con gravissimo personale rischio, drappo oggi custodito al Museo del Corpo in Roma.

- Il 2 novembre sei idrovolanti con i nostri colori sorvolano a bassa quota la città di San Giusto lanciando rassicuranti manifestini.

La Guerra è vinta! Dopo lunghis-

sima attesa le terre italiane al confine orientale sono riunite alla Madre patria.

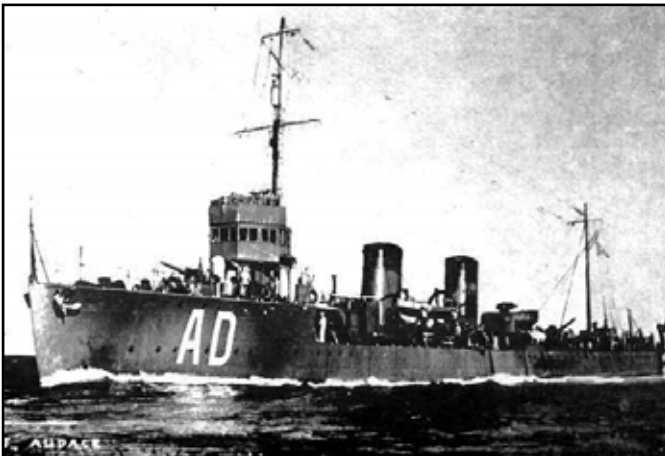
A questo punto è doveroso ricordare i Triestini Caduti nel corso dell'anno:

Antoniani Vittorio, Bacchetti Michele (*Medaglia di Bronzo al V.M.*), Bacinello Mario, Basso Ferruccio, Bottoni Valentino, Braida Mario, Buri Sergio, Calcinari Germano, Cesca Menotti (*Medaglia d'Argento e di Bronzo al V.M.*), Ciuch Mario Giovanni, Daurant Bruno (*Medaglia di bronzo al V.M.*), De Pellegrini Mario, De Rin Nicolò (*Medaglia di Bronzo al V.M.*), Diena Alberto (*Medaglia d'Argento al V.M.*), Fabbro Mario, Fanta Riccardo, Furlani Mario, Giani Nicolò, Gioppo Mario, Hoffmann Mario, Liebman-Ara Roberto, Mamolo Riccardo, Marconetti Carlo, Mulloni Romano, Nobile Pietro, Novelli Bruno, Petz Stelio, Pippolo Guido, Podersai Meneghelo Pietro, Scalia Natale, Scopinich Pio, Serafini Galliano, Slocovich Umberto (*Medaglia di Bronzo al V.M.*), Streinz Sereni Giovanni (*2 Medaglie d'Argento al V.M.*), Tian Nicolò, Tommasi Giovanni, Usiglio Guido, Zulin Guido.

Il grande duello fra l'Italia e l'Austria, dopo cento anni di lotta, si è concluso.

Rientrano nelle loro case liberate gli esuli, gli internati, i combattenti, finalmente affratellati, riuniti e liberi all'ombra del Tricolore.

R. Basile



Torpediniera "Audace": la prima nave italiana a Trieste

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una czecho slovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austroungariche, è finita.

La fulminea e arditissima avanzata del XXIX Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, della VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza.

Il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Diaz

LE ANTICHE BANDIERE DELL'ARTIGLIERIA

L'uso di insegne per dare ai combattenti un punto di riferimento sul campo di battaglia risale ai tempi più remoti.

Già le 12 tribù d'Israele per distinguersi fra di loro inalberavano vessilli differenti per colore e per segno simbolico.

Le legioni romane attribuirono per prime un carattere sacro alle loro insegne. Ciò valse ad esaltare il loro comportamento sui campi di battaglia.

I legionari romani, infatti, fieri della loro disciplina militare che sentivano come legame di appartenenza ad un popolo destinato a dominare il mondo, si battevano con un ardore che sconcertava gli avversari ponendoli subito in un piano di sudditanza.

Per loro, sacrificarsi per la bandiera (l'aquila legionaria, il vexillum, il signum) era un anelito dell'anima (dulce et decorum est pro patria mori).

Il concetto della sacralità delle insegne passò ai Cristiani che presero a be-

nedire le bandiere, come fece, pare per primo, Papa Gregorio III che nel 752 ne mandò una, benedetta, al Re dei Franchi, Pipino il Breve.

Ma veniamo a tempi più ravvicinati e occupiamoci soprattutto delle bandiere della nostra Arma.

Fu Carlo Emanuele III Re di Savoia che intese concedere anche al battaglione d'artiglieria una propria bandiera.

Ne precisò i termini in un lungo regolamento (6 aprile 1739) in cui, fra l'altro, si legge: "... per maggiore ornamento e decoro ... per servirsene come si pratica negli altri Reggimenti della nostra Fanteria e che gioisca in concorso d'essi dell'anzianità spettantegli dal tempo della sua creazione, come pure degli altri onori e prerogative che possano essergli dovute, e gli Ufficiali dovranno anche avere la sciarpa, allorchè saranno sotto le armi o comandati, si è come si usa negli altri Reggimenti suddetti ..."

BANDIERA DI "BATTAGLIONE" O "D'ORDINANZA" (1739)



divisa in quarti da una croce bianca aveva colori e ornamenti diversi a seconda dei vari Corpi

BANDIERA COLONNELLA



(1739)



(1776)

BANDIERA DI "BATTAGLIONE" O "D'ORDINANZA" (mod. 1776)



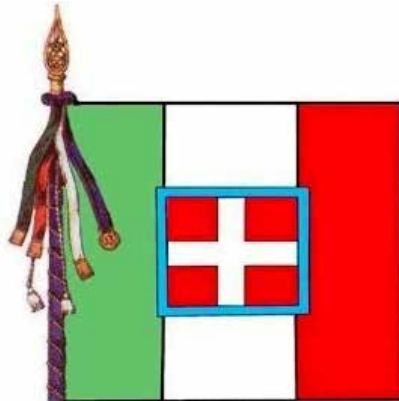
BANDIERA DI REGGIMENTO Corpo Reale di Artiglieria (1816)



BANDIERA DI BRIGATA
Corpo Reale d'Artiglieria (1822)



BANDIERA PER IL CORPO D'ARTIGLIERIA (1848)



BANDIERA PER L'ARTIGLIERIA (mod. 1860)



BANDIERA PER L'ARTIGLIERIA 1947



Piace ricordare, in questa sede, che la nostra Sezione, oltre al Labaro d'Ordinanza fregiato con sei Medaglie d'Oro al V. M. , custodisce anche il Labaro d'anteguerra (1938), quello che aveva

salutato la partenza di tanti Giuliani per i diversi fronti cui furono avviati in obbedienza alle Leggi dello Stato e dell'Onore Militare.

Riccardo Basile

L'8° REGGIMENTO ART. CAM. SMV. "PASUBIO"

Il ricordo di alcune giornate di gelo vissute a Banne fa ancora venire i brividi.

L'8° Pasubio ha una storia lunghissima. Le sue più antiche batterie traggono origine dal "Battaglione Cannonieri" fondato nel 1696 da Vittorio Amedeo II, futuro Re di Sardegna.

Tralasciamo le sue Campagne di Guerra ricordando soltanto che il suo Stendardo ricevette una Medaglia di Bronzo al V.M. nell'assedio di Peschiera (1848), una seconda Medaglia di Bronzo al V.M. nella presa di Gaeta e Castellone (1860), una Medaglia d'Argento al V.M. e una Medaglia d'Oro al V.M. sul Fronte Russo, la prima per il



Monumento ai Caduti

comportamento tenuto nel corso dell'avanzata (agosto 1941 – maggio 1942) e la seconda per il leggendario eroismo espresso nella 2ª battaglia difensiva sul fiume Don e nel corso della Ritirata (1° dicembre 1942 – 15 gennaio 1943).



M 109 al fuoco

Prima di avvicinarci ai ricordi della Caserma Monte Cimone di Banne, resi dolci dal tempo, rievochiamo, seppure per sommi capi, la pagina più gloriosa scritta dall'8°. Fu scritta dal 1° al 19 dicembre del 1942 e nei giorni a seguire. Il Reggimento inquadrato nella Divisione autotrasportabile "Pasubio" "appoggia" con i suoi gruppi i Reggimenti 79° e 80° schierati in difensiva lungo la riva destra del fiume Don, articolati in capisaldi diluiti su una fronte di 30 km, da Tereschovo a Monastirchina.

Alle spalle della Divisione "Pasubio" non ci sono Riserve: esse stanno tutte bruciando nell'immensa fornace di Stalingrado!

Le batterie dell'8° sono schierate in

posizione avanzatissima per supplire in qualche modo alla modesta gittata delle loro bocche da fuoco.

Da sinistra a destra vediamo in posizione il II Gruppo con 12 cannoni da 75/27 mod. 1911, il I Gruppo con 12 obici da 100/17 e il III Gruppo armato come il II.

I lavori in terra (postazioni, ricoveri, riserve), da tempo accuratamente eseguiti dai serventi, rendono possibile combattere nonostante le tremende condizioni meteorologiche e ambientali.

Il Fiume

Don, già alla fine

di novembre, s'è coperto di ghiaccio: ora non è più un ostacolo per gli attaccanti che possono attraversarlo finanche con mezzi cingolati.

Il 1° dicembre i Russi, dopo intenso fuoco di Katiusce e mortai, attaccano in forze nel settore centrale, sicuri di sfondare al primo urto: ma non è così! I nostri Fanti ribattono colpo su colpo incoraggiati dal micidiale fuoco della nostra artiglieria, soprattutto dagli obici del I° gruppo dell'8° "Pasubio".

Nei giorni seguenti gli attacchi alle nostre linee si susseguono senza tregua, intervallati solo da massicce bordate di razzi e di proiettili di vario calibro.

Le perdite sono ingenti dall'una e dall'altra parte. Tuttavia c'è una grande

differenza: mentre noi non abbiamo alcuna possibilità di ripianare i livelli, né di uomini, né di mezzi, i Russi dispongono di risorse che paiono illimitate!

La nostra rabbiosa reazione è quanto mai efficace: il nostro fuoco mirato e ben dosato, apre paurosi vuoti fra le fila degli avversari che ... non se ne curano.

Gli Artiglieri si battono ormai al fianco dei Fanti, sulla stessa unica linea.

Non sussistono possibilità di ricevere aiuti! I nostri si battono per l'onore della Bandiera, sorretti dallo spirito di corpo e dal coraggio della disperazione.

Il 19 dicembre, quando finalmente giunge dagli Alti Comandi l'ordine di ripiegare, la Divisione "Pasubio", seppure falciata, decimata, è ancora sul posto!

Sbaglieremmo a cercare nomi di Eroi! Lo furono tutti! Il 79° e l'80° di Fanteria, l'8° Artiglieria hanno più che ampiamente meritato la massima ricompensa che al loro ritorno fregerà le loro Bandiere.

L'8° rientrerà in Patria, dopo una

drammatica ritirata, portando con sé lo Stendardo e aprendosi la strada, combattendo, con un pezzo della 9ª batteria (Comandante il Cap. Andrea Cucino).

Il 15 giugno del 1980 nella Caserma Monte Cimone di Banne, nei pressi della dolina, abbiamo avuto l'onore di scoprire il Monumento ai Caduti dell'8° "Pasubio": erano presenti alla cerimonia alcuni Reduci di Russia fra i quali il Cap. Danilo Perusi, Medaglia d'Argento al V.M., portatore di due missive, una del Comandante del III Gruppo, Magg. Giovanni Mattioli, e una dell'eroico cappellano Don Elenio Franzoni.

Cari Artiglieri, altri colleghi, meglio di me, potranno rievocare le glorie dell'8° e ... le dolcezze della Caserma Monte Cimone.

Chi sa se qualcuno che ha avuto come me l'onore di comandare quella superba unità (Adolfo Crisafulli, Claudio Patriarca, Luciano Monaco, Gino Donzelli), vorrà far pervenire qualche ricordo ...

Riccardo Basile.



1979 - Cerimonia a Banne

GIULIANA BRANDOLIN

Il 22 gennaio scorso, Giuliana Brandolin è tornata al Padre.

Figlia dell'Eroe Aldo, cui è intestata la nostra Sezione, e della N.D. Itala Gioppo, fin da ragazza onora il suo cognome con atti concreti di amor patrio grazie agli insegnamenti ricevuti in famiglia.

Il 2 giugno del 1951 è presente, al fianco della mamma, in Piazza dell'Unità d'Italia, alla consegna della M.O.V.M. per il sacrificio del papà.

Il 13 marzo del 1960 è una delle madrine che consegnano le drappelle per il III Gruppo "Conegliano". Morta la madre, ne prende il posto nell'ambito della Sezione vivendone attivamente i momenti topici. Si deve a lei il recupero della grande lastra marmorea con la motivazione della Medaglia d'Oro al papà, epigrafe che alla chiusura della Caserma "Aldo Brandolin" di Terzo d'Aquileia rischiava di scomparire. La nostra Sezione è orgogliosa di averla coadiuvata nell'intento di riservarle una degna sistemazione all'interno della Casa del Combattente.

Aldo, Itala, Giuliana, fisicamente non sono più con noi: ma il frutto del loro amore per l'Italia vive nei loro figli, a noi vicini fin dalla tenera età, e nel nostro profondo affetto.

Riccardo Basile



Aldo Brandolin MOVM

AVVISO PER CHI USA LA POSTA ELETTRONICA

Per favore, chi non l'ha già fatto, comunichi il proprio indirizzo e.mail in segreteria al sig. Stefano Badalucco, oppure potete trasmetterlo direttamente a darioburresi@alice.it.

Il vostro indirizzo e-mail sarà tenuto riservato e sarà utilizzato esclusivamente per la trasmissione di "AL PEZZO" e per motivi inerenti la nostra Associazione.

"AL PEZZO!"

Editore: A.N.Art.I. - Sezione Trieste M.O. Brandolin - Trieste Istria Fiume Dalmazia
Via XXIV Maggio 4 - 34133 TRIESTE - tel. 040-660287
e.mail: darioburresi@alice.it

Presidente: Gen. Riccardo Basile - cell. 348-0422516

Redattore: Dario Burresi - cell. 347-5287753